

DIRETTIVO NAZIONALE
FAST-Confisal
Roma 5-6 Luglio 2018



Relazione del Segretario Generale Pietro Serbassi

Relazione

Saluto e ringrazio tutti

per la partecipazione a questo direttivo nazionale che si tiene per la prima volta nel mese di luglio. Viste le vicissitudini organizzative, non è stato possibile scegliere una data diversa per i nostri lavori.

La grande operazione di aggregazione che abbiamo realizzato, in controtendenza con quello che accade in politica e anche nel sindacato, ci ha permesso di unire anziché dividere le forze in campo. Credo, senza esagerare, che stiamo portando avanti l'ennesima operazione storica.

Operazione che può fare solo chi riesce a guardare l'interesse collettivo e ad individuare in tempo le evoluzioni di una società in continua trasformazione. In altre parole, si tratta di scelte che possono fare solo dei "lucidi visionari", persone legate a principi e obiettivi anziché ad interessi individuali.

Per fare tali scelte è indispensabile analizzare costantemente lo scenario economico e sociale nel quale contestualizzare la propria azione, sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello politico-sindacale.

L'informazione digitale ci inonda di numeri e dati a ritmi frenetici e diventa sempre più difficile riuscire a leggere correttamente il presente e ad individuare le cure o, meglio, i progetti da mettere in campo.

In questi primi sei mesi di attività della nuova dirigenza della Confsal, di cui parleremo più avanti, abbiamo avuto modo di realizzare una serie di convegni presso il CNEL che ci hanno permesso di analizzare temi centrali per il mondo del lavoro. Tecnici ed esperti hanno consentito di confrontarci con diverse letture dello scenario economico e sociale che stiamo vivendo.

Per dare alcuni spunti di riflessione al dibattito, voglio illustrarvi dei dati che mi hanno particolarmente colpito.

Ad esempio il fatto che nel 2025 oltre il 50% della popolazione attiva sarà composta da millennials, cioè i nati dopo il 2000, che

nei prossimi anni vedremo la sostituzione di circa il 35% delle attuali competenze e il 33% circa delle attività verranno digitalizzate.

Si tratta, come è evidente, di una rivoluzione.

Circa il 70% dei nuovi nati in questi anni, infatti, farà lavori che oggi non esistono.

Per svolgerli sarà necessario un bagaglio di nuove competenze che difficilmente sarà disponibile.

Per il 2022 è infatti stato stimato un fabbisogno di 155.000 laureati, a fronte di una previsione di circa 135.000 giovani che usciranno dalle università. Quella che ormai viene chiamata industria 4.0, permetterà la creazione di circa 2,5 milioni di posti di lavoro di cui 1,9 milioni saranno assorbiti dal turn-over. Non è ancora chiaro, però, quanti posti di lavoro tradizionali si distruggeranno.

E' chiaro fin da ora, invece, che bisognerà difendere il valore del lavoro, visto che le piattaforme digitali sviluppano impressionanti ricchezze a fronte di pochi occupati.

Per avere un'idea, basti pensare che Instagram a fronte di un valore di 1 miliardo di dollari ha solo 13 dipendenti, mentre Whatsapp con 55 dipendenti nel 2014 sviluppava un valore di 19 miliardi di dollari.

Pensate, Facebook da lavoro solo a 22 persone, Google a poco più di 100, Amazon a circa un migliaio, ma la maggior parte sono impiegate nel servizio di logistica.

Poi abbiamo le piattaforme digitali come Deliveroo, Just-eat e Foodora che vantano tra i 45 e gli 80 dipendenti a testa, esclusi i rider.

Esse utilizzano tre diversi modelli organizzativi: Foodora ha un ridotto nucleo di assunti a tempo indeterminato e sottoscrive contratti di collaborazione coordinata e collaborativa con i fattorini, Deliveroo utilizza contratti di collaborazione occasionale e rapporti di lavoro autonomo, invece il modello di Just-eat prevede il coinvolgimento di un soggetto terzo chiamato esclusivamente a stipulare i contratti di collaborazione.

Queste piattaforme digitali oggi hanno circa il 55% del personale

laureato che svolge lavori di basso profilo, con retribuzione scarsa e senza alcuna garanzia. Se ciò lo confrontiamo con il dato precedente sulla richiesta di giovani con esperienza universitaria, quanto meno si evidenzia una pessima gestione nella ricerca di competenze.

Ma il problema è un altro. E riguarda la capacità delle norme in materia di lavoro e della cultura sindacale di imporre determinati comportamenti. Alcuni mestieri da noi sembrano impossibili da tutelare. Eppure, scopriamo che piattaforme come Foodora o Uber, in Italia applicano alla forza lavoro trattamenti diversi rispetto a quelli utilizzati in altri Paesi dell'Unione europea.

Come, ad esempio, la Germania, dove ci sono accordi e leggi di supporto che garantiscono i diritti di base. Sarà un caso, ma dalla comparazione della produttività fra Italia e Germania, stando ad un dato che circola in questi giorni, emerge che gli italiani lavorano circa 350 ore in più l'anno rispetto ai colleghi tedeschi.

Confronti che dovrebbe far riflettere il governo, ma anche il mondo imprenditoriale e, non ultimi, i manager, che possono trovare attenuanti dietro l'elevata disoccupazione in Italia o la minore produttività individuale, ma non possono certamente negare le loro responsabilità dirette o le chiare incapacità. Che si trasformano sistematicamente in continue richieste di flessibilità sugli orari di lavoro, senza alcuna preoccupazione verso il malessere e la crescente microconflittualità nei luoghi di lavoro.

Che sia possibile trovare soluzioni diverse sembra convinto il neo ministro del Lavoro Luigi Di Maio che sulla lotta al precariato e il recupero della dignità dei lavoratori ha concentrato le sue prime azioni politiche. Il leader del M5S si sta occupando dei rider e, con il decreto, chiamato non a caso dignità, ha reintrodotto una serie di vincoli sui contratti a tempo determinato che dovrebbero scoraggiare le assunzioni a termine e invertire la tendenza che ha portato, nell'ultimo anno, a trovarci con un solo posto fisso su ogni cento nuovi occupati. Sicuramente lodevole anche la decisione di aumentare del 50% gli indennizzi a quelli che vengono licenziati ingiustamente.

Ma questo non può bastare.

E il ministro forse avrebbe potuto fare di più se non avesse deciso di procedere in maniera unilaterale, scavalcando il sindacato ed evitando il confronto con le parti sociali. Se questo è il segnale di una nuova stagione, le prospettive non ci lasciano affatto tranquilli.

I nostri sforzi per portare la Confsal e la FAST a coprire quel ruolo che un grande sindacato autonomo deve avere nella moderna società digitale sarebbero, infatti, inutili.

Preferiamo pensare che sia solo un problema dovuto ad una prima fase di assestamento. Anzi, ci aspettiamo che il nuovo governo, sin dalle prossime settimane, dia un vero segnale di cambiamento, aprendo per la prima volta un dialogo con tutte le forze che rappresentano la società, e non solo con quelle categorie e lobby che mantengono da troppo tempo ingiustificate rendite di posizione.

Di temi sui quali confrontarci ce ne sono in abbondanza.

Non voglio riaprire ora il tema della riforma del jobs act e della soppressione dell'art 18 ex legge 300/70, ma certamente il nuovo Governo dovrebbe prendere seriamente in esame una riforma che bilanci nuovamente i rapporti di forza fra imprese e lavoratori.

Val la pena ricordare, a questo proposito, che le modifiche introdotte dal governo Renzi hanno trasformato le tutele degli assunti in merito al mantenimento del posto di lavoro in una tabella di costo dei licenziamenti senza giusta causa che i giudici possono imporre alle aziende.

Scelta che non si è ad oggi rilevata adeguata, visto l'elevato numero di licenziamenti illegittimi non può trovare equilibrio nei deboli aspetti positivi che nel jobs act potremmo anche tentare di individuare.

Ridare ai giudici la discrezionalità di decidere in caso di licenziamento discriminatorio o illegittimo, sul reintegro o su un adeguato indennizzo che disincentivi l'abuso di tale sistema da parte delle imprese, sarebbe già di per sé un buon segnale.

Siamo ben consapevoli che la questione è ampia e complessa. Ed

incide prepotentemente anche sulla materia previdenziale, che negli ultimi anni ha subito notevoli cambiamenti tutti mirati ad abbattere il sistema di tutele preesistente.

Tutti i passati governi, infatti, di qualsiasi colore, hanno sempre operato in direzione di un costante smantellamento dei diritti sul lavoro e previdenziali. Troppo facile dire che bisogna riformare la legge Fornero.

A nostro avviso sarebbe necessario rivedere tutta la legislazione in essere, e riorganizzare tutta la materia in un nuovo testo unico che sostituisca e adegui anche la legge 300/70, prima che venga demolita pezzo per pezzo, così come è stato fatto con il sistema pensionistico.

Queste brevi riflessioni rischiano di portarci su discussioni che ci allontanano dai temi che ci riguardano più da vicino, ma non possiamo esimerci dall'osservare come il mondo si muova intorno a noi. Tanto più da quando la nostra confederazione ha deciso di intraprendere un percorso di rafforzamento che la porterà ad avere un ruolo sempre più centrale nel dibattito politico e sociale del Paese.

In questi ultimi 12 mesi abbiamo portato a compimento una grande opera di riorganizzazione in seno alla Confsal. Dopo diversi anni di costante allontanamento, finalmente la scorsa estate siamo riusciti a ritrovare una forte convergenza di intenti e di obiettivi con un importante gruppo di federazioni della Confsal, che vanno dal pubblico impegno a quello privato.

Una convergenza che ci ha permesso a fine anno di poter rinnovare completamente il vertice della Confederazione.

Fin da subito è stato chiaro il cambio di passo e la spinta propulsiva che la nuova gestione ha portato. Una intensa campagna d'informazione e di rilancio dell'immagine ha riportato la Confsal alla visibilità che merita.

Attraverso una serie di convegni sui temi centrali del mondo del lavoro e dell'azione sindacale, dalle questioni legate alla rappresentatività fino alle nuove sfide portate dall'economia digitale, la confederazione si è inoltre di nuovo presentata come

interlocutore autorevole rispetto al mondo della politica, della cultura e della società.

Il nuovo corso della Confsal ha raggiunto la massima eco nella manifestazione svoltasi a piazza del Plebiscito a Napoli il primo maggio, dove, con meno di un mese e grazie alla grande partecipazione di tutte le federazioni, siamo stati in grado di portare circa 20.000 persone.

Altro obiettivo che la nuova segreteria generale guidata dal prof. Angelo Raffaele Margiotta si era dato, e la scorsa settimana ha iniziato a concretizzare procedendo all'acquisto di un immobile, è la costruzione di una "casa comune".

Progetto al quale partecipiamo attivamente come FAST, che ci permetterà di avere a Roma una sede nazionale più grande, più operativa e in grado di sfruttare al meglio tutte le possibili sinergie con le federazioni che ne prenderanno parte. Questo significa che presto sposteremo la nostra segreteria generale e le relative segreterie nazionali dei sindacati nella nuova sede, sita nelle vicinanze di piazza San Giovanni in Roma.

Nel frattempo, abbiamo riorganizzato la nostra sede di via Albana trasformandola in un centro di formazione che da settembre comincerà a muovere i primi passi, con corsi programmati su materie specifiche. Per il futuro c'è l'intenzione anche di tenere corsi finanziati.

In questo complesso scenario, la FAST Mobilità Confsal ha portato a termine una storica aggregazione con il SUL CT e con l'UTL, due sindacati importanti nel mondo dei TPL.

Operazione che permette alla nuova SLM FAST-Confsal di avere ancora più titoli per chiedere il diritto di tribuna in tutta l'area contrattuale del CCNL della Mobilità.

Potremo, infatti, certificare una rappresentatività superiore al 5%, richiesta negli accordi interconfederali, sia nel mondo del TPL, sia delle Ferrovie e degli appalti ad esse correlati.

Questa nuova situazione non solo ha fornito una maggiore autorevolezza alla SLM FAST Confsal, ma a tutta la federazione, che con il SUL ha fatto un patto di reciproca adesione, con la

finalità di rafforzare o costruire altre realtà sindacali dei trasporti e servizi. E ad irrobustirsi sarà la Confsal stessa, avendo il SUL lavoratori iscritti sia del pubblico che del privato impiego fuori dal mondo dei trasporti e servizi.

È noto che dal primo gennaio 2018, si è completato il percorso di passaggio di proprietà dell'Anas dal ministero dell'Economia al Gruppo FSI, anche se sembra che il nuovo Governo stia valutando un cambio di strategia, riportando Anas di nuovo nelle mani del Tesoro.

Nel frattempo, comunque, il SADA FAST Confsal ha terminato il giro di assemblee sulla proposta di piattaforma contrattuale che nei giorni scorsi è stata completamente perfezionata, con diversi spunti e proposte scaturiti dal confronto avvenuto in seno al SADA FAST-Confsal, frutto del copioso dibattito interno.

Tengo a congratularmi pubblicamente per l'ottimo lavoro che Nicola Apostolico e la sua squadra stanno facendo, perché in seno all'Anas è l'unico sindacato in costante crescita, segno evidente di scelte strategiche felici.

Nel trasporto aereo nell'ultimo anno abbiamo rinforzato la struttura degli Handling, che ci ha permesso di avviare la struttura nazionale del trasporto aereo oltre alla già consolidata struttura di Unica AV, che ci consente di vantare una significativa e importante rappresentanza nel settore grazie alla quale stiamo avanzando la proposta di partecipare all'apertura del prossimo tavolo del CCNL del Trasporto Aereo, che dovrebbe aprirsi entro fine anno.

La riforma in atto del settore del trasporto non di linea del mondo dei TAXI, NCC e Trasporto Turistico, ha permesso al nostro sindacato TPNL FAST Confsal di essere parte attiva e in prima linea in diversi incontri con le istituzioni e sul fronte del CCNL dei TAXI e NCC che stiamo rinnovando. Inoltre, abbiamo chiesto di partecipare attivamente anche alla stesura del CCNL dell'autonoleggio, che a breve dovrebbe trovare il suo punto di

sintesi. Anche in questo comparto è tornata utile l'operazione di aggregazione con il SUL, che vantava una importante rappresentanza nel mondo del trasporto turistico.

Stessa operazione dovremmo approntare quanto prima anche nel settore marittimo, dove il SUL vanta una copiosa rappresentanza e rappresentatività nel mondo dei lavoratori portuali che completerebbe la nostra rappresentanza dei marittimi vista la presenza in diverse compagnie di navigazione.

Altro importante settore nel quale possiamo vantare una costante crescita è quello del mondo del terziario, con il sindacato ALAS FAST Confsal che in pochissimi anni grazie alla collaborazione con la Segreteria Generale e con le strutture di Unilavoratori, ha affermato la sua presenza in questo delicato e complesso settore. Lo sviluppo di questo sindacato ci ha permesso, o forse è meglio dire "costretto", ad approfondire meglio il diritto del lavoro e i rapporti con i consulenti del lavoro.

Senza paura di smentita, ritengo che il costante impegno con queste categorie di lavoratori con diritti più deboli permetta al sindacato che affronta seriamente certe problematiche di fare quel salto di qualità necessario ad offrire risposte a tipologie di lavoratori come i "rider", che in occasione dell'attuale trattativa si sono rivolti direttamente al ministro del Lavoro.

Avendolo già citato corre l'obbligo di sottolineare il grande lavoro fatto con Unilavoratori, dove grazie ad Aniello Carpenito, onnipresente, stiamo completando il processo riorganizzativo che ci permetterà entro quest'anno di perfezionare un controllo costante dei centri servizio, che saranno presto il fulcro delle nostre sedi periferiche. Esse potranno e dovranno gestirli al fine di avere autonomia economica e di programmazione territoriale, garantendo a tutti i sindacati e, se possibile, anche a tutta la confederazione, la possibilità di avere sedi dislocate sul territorio nazionale atte a fornire servizi agli iscritti e al cittadino, oltre a svolgere la normale attività sindacale che non dobbiamo mai perdere di vista.

Certamente la possibilità di Unilavoratori di interfacciarsi direttamente con istituzioni come l'Inps ci offre grandi opportunità di gestione anche locale.

A conclusione della panoramica sui vari sindacati, non dimentico certamente la FAST Pensionati Confsal, con la quale abbiamo perfezionato il percorso di confluenza nella FAST Confsal, che auspichiamo presto possa completarsi. Nella logica della nuova unica casa comune speriamo che FAST Pensionati Confsal porti presto la sede nazionale dove istituzionalmente deve stare, cioè a ROMA. Vista la grande sinergia che quotidianamente si sviluppa con il Segretario Nazionale Pensionati Agostino Apadula e con tutti coloro che prestano la loro opera sia in incarichi nazionali che territoriali della FAST Confsal, ritengo sia ormai un percorso inevitabile, che non solo rende giustizia a chi da sempre lavora per la nostra organizzazione, ma dà grandi aspettative per lo sviluppo futuro, grazie alla sinergia con il sistema dei servizi sviluppato dalla federazione.

Grazie, infine, alla collaborazione con l'agenzia FORMAC, dal 2017 abbiamo avviato diversi progetti europei di comunicazione sociale, permettendoci di assumere un collaboratore per curare questa attività. In attesa di completare tutte le procedure di riconoscimento della fondazione, come FAST-Confsal ci siamo fatti carico della gestione dei progetti e, vista l'esperienza positiva fatta, con la nuova gestione della Confsal abbiamo proposto di portare la nostra esperienza in seno alla confederazione stessa, coinvolgendo tutte le federazioni.

La Segreteria Generale Confsal ha affidato a noi la gestione per proprio conto di detti progetti Europei e quest'anno abbiamo presentato domanda per partecipare a ben 13 progetti finanziati.

Tutta l'attività svolta nell'ultimo anno ha l'obiettivo di consolidare la nostra federazione per affrontare le sfide che in tema di rappresentanza e rappresentatività, dove stiamo lavorando per entrare di diritto nei grandi contratti dei trasporti, che vanno da

quello della Mobilità, a quello del Trasporto Aereo, a quello degli autonoleggi, a quello dell'Anas, fino a quello del trasporto marittimo e del multiservizi.

Siamo impegnati a costruire la Nostra offerta sindacale, per fare in modo che sia adeguata e coerente con un mondo del lavoro che si trasforma continuamente e ha bisogno di un sindacato autonomo che legga le esigenze del tempo in cui opera.

La nostra pianificazione organizzativa del territorio deve vedere le strutture regionali della FAST Confsal attive e presenti, affinché lavoratori del settore della logistica come quelli che lavorano in Amazon o i rider, non riconoscendosi nel modello confederale, sappiano che in Italia è possibile trovare una diversa offerta sindacale prima di rivolgersi direttamente al ministro di turno più o meno disponibile ad ascoltarli.

Per fare questo, abbiamo la necessità di dimostrare la nostra competenza e di avere rappresentanza reale, strutturandoci con più sedi possibili aperte su tutto il territorio nazionale per dare risposte e assistenza ai lavoratori dei trasporti e servizi.

Proprio sul tema dei servizi, una particolare attenzione dovremmo prestarla anche a quelle nuove professionalità che stanno nascendo nel campo dell'assistenza alle famiglie, dove piccole aziende organizzano il lavoro di collaboratori saltuari e spesso poco formati per fornire assistenza diretta e svolgere piccoli lavoretti o commissioni che arrivano fino al sostegno nell'utilizzo degli apparati tecnologici domestici. Lavori che, dopo i rider o sulla loro falsariga, avranno bisogno di un sistema contrattuale che gli permetta di avere almeno le garanzie e le tutele di base.

Solo così potremmo aspirare a raggiungere quel numero di associati che ci permetterà di restare di diritto un soggetto sindacale con il quale è necessario confrontarsi sia per le aziende, sia per le AADD che per le istituzioni.

Il tema della rappresentanza è prevedibile sia l'argomento principe del prossimo anno, considerato che la semplificazione sindacale sembra essere un tema non più rinviabile.

Sicuramente le notevoli e sgangherate posizioni prese anche dalla sede centrale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro in merito ai

contratti pirata, riconoscendo impropriamente che i contratti comparativamente più rappresentativi sono solo quelli firmati da almeno uno dei tre sindacati confederali, sono segnali preoccupanti che testimoniamo il posizionamento ideologico di istituzioni che invece dovrebbero garantire la qualità della contrattazione e dei contratti che le imprese applicano.

Proprio su questo tema, come Confsal ci stiamo muovendo con diffide e tavole rotonde per testimoniare il nostro livello di contrattazione e la qualità dei nostri contratti che comunque garantiscono, come disciplina la legislatura di merito, identici minimi salariali con la possibilità di una più coerente e tutelante trattativa di secondo livello a favore della forza lavoro.

L'attività svolta è stata fino ad oggi notevole e, a dispetto dei detrattori interni ed esterni, è sempre più evidente che la nostra nave in questi anni è riuscita a navigare nel mare in tempesta, tenendo sempre la rotta e rinforzandosi nelle strutture.

Oggi si apre davanti a noi una nuova stagione di sfide sempre più dure, ma siamo ormai coscienti delle nostre potenzialità e certamente riusciremo ad avere la giusta autorevolezza per accreditarci nel novero dei sindacati comparativamente più rappresentativi.

Riusciremo a farlo come federazione e come confederazione, viste le linee guida tracciate dalla nuova dirigenza che si perfezioneranno con la celebrazione del prossimo congresso.

Buon lavoro

E

Viva la FAST Confsal